

Indagine Il rapporto Cresme fotografa un settore sempre più «femminile»

Architetti «Facciamo rete per rilanciare l'edilizia»

La proposta di Leopoldo Freyrie: politica e finanza hanno fallito Alleanza con tutta la filiera delle costruzioni se si vuole ripartire

DI ISIDORO TROVATO

Avrà meno di quarant'anni e sarà donna l'architetto italiano del prossimo decennio. Ma prima di allora bisognerà attuare riforme che scongiurino una «decimazione» della categoria. Questo almeno è quanto emerge dalla ricerca «Lo Stato della professione dell'architetto in Italia: i temi, la crisi, la riconfigurazione» realizzata dall'Osservatorio Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnapc) - Cresme, un'istantanea

che mette in evidenza virtù e sofferenze di una professione che sta cambiando pelle.

Pari opportunità

Secondo la ricerca, circa il 40% degli architetti italiani ha meno di quarant'anni e sono le donne a rappresentare sem-

pre più la categoria: nel 2010, infatti, la quota di professionisti donna tra gli architetti è arrivata a superare il 40%, un dato superiore alla media europea (intorno al 30%) e particolarmente significativo se paragonato alle altre attività tecniche in cui la presenza femminile è davvero marginale. Basta leggere i numeri delle altre categorie (biotecnologie escluse dove le donne rappresentano ben il 76%) per capire quanto sia «rosa» l'architettura italiana: oscillano tra il 2

e il 7% tra i periti, il 9% tra i geometri; tra il 13 e il 18% tra agrotecnici, geologi e agronomi, appena il 10% tra gli ingegneri e il 34% tra i chimici. Ma la parità svanisce (anche tra gli architetti) se si parla di guadagni: basti pensare che la differenza tra reddito professionale medio di uomini e donne arriva addirittura all'80%.

Calano i redditi

Proprio il reddito però è una delle note dolenti della categoria (soprattutto negli ultimi due anni). Nel complesso, infatti, il fatturato medio annuo è pari a circa 37 mila euro con una contrazione, generata dalla crisi economica, pari al 16-17%.

A fare maggiormente le spese del calo del giro d'affari sono i giovani professionisti con meno di trent'anni. Uno degli effetti immediati (e deleteri) della crisi economica è stato il crollo verticale del mercato della progettazione di nuove costruzioni residenziali, dei mercati della nuova produzione non residenziale e del settore delle opere pubbliche: nel 2010 il 67 per cento degli architetti indica un calo dell'attività (era il 72 per cento nel 2009), con riduzioni an-

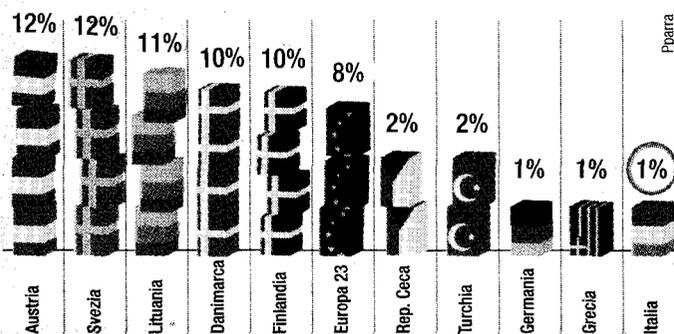
nue del fatturato nel settore, per la metà degli architetti, superiori al 25%.

«Dobbiamo immaginare e progettare il contesto per una crescita di un sviluppo diverso e nuovo — afferma Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti — non aspettandoci molto né dalla politica né dalla finanza, che dal 2009 hanno dimostrato la loro incapacità di visione se non buon senso. Servono azioni immediate in questo senso, dal micro al macro, sfruttando gli strumenti normativi e le disponibilità finanziarie private esistenti, possono essere l'avvio di un nuovo ciclo. Il progetto non necessita di una capacità di visione a vent'anni, ma di azioni immediate; un'alleanza forte tra tutti gli attori della filiera delle costruzioni, ma anche con la società civile; una seria capacità di innovazione negli strumenti della progettazione; la capacità di fare "rete" sia nel Paese che in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mercato da riprogettare

Primi e ultimi Paesi europei per incidenza dell'edilizia sull'attività degli architetti



Top Leopoldo Freyrie, presidente Consiglio nazionale architetti

